

Gocce di Luce

2025

Indice

Gennaio 2025	2
1. La sponsalità con Dio.....	2
2. Vattene Satana!.....	3
3. Ogni cosa sarà manifestata	4
Febbraio 2025	6
4. La presentazione al tempio.....	6
5. Quale è la potenza che schiaccia il demonio?	7
6. Il sacerdozio è missionario.....	9
7. Il timore della testimonianza	10
8. La pesca miracolosa	11
9. La creazione.....	13
10. Madonna di Lourdes	14
11. La presentazione al tempio.....	16
12. Le beatitudini.....	18
13. La cecità del peccato	19
14. L'uomo vuole farsi Dio	20
15. L'amore è l'antidoto al male.....	21
16. La fede, vittoria sul nemico	23
17. L'unità	24
18. L'amore.....	25

Gennaio 2025

Ave Maria!

1. La sponsalità con Dio

19/1/2025

Mia piccola Maria, il Padre Santissimo crea continuamente alleanza con i suoi figli. L'uomo è terra delle sue viscere: da lui proviene e a lui appartiene. Solo nella sua alleanza gli uomini possono trovare la felicità, il senso, il fine, la pace e la propria esistenza, poiché da lui sono scaturiti, sono sostanza delle sue mani. Alleanza a cui Dio è sempre fedele, nella quale alla sua unità egli vi è padre, madre, fratello, amico e sposo. Voi siete sposati nella vostra anima a lui, nella quale il suo soffio vitale è presente e vi dà vita.

Dinanzi alla fedeltà di Dio l'uomo però si contrappone con la sua disubbidienza. Non ha fatto e non fa che trasgredire la sua alleanza con il peccato che commette, mentre il Padre, che ne vuole la salvezza per i suoi figli, ne ha dato nuove possibilità nel riscatto del Figlio suo con il patto del Sangue versato nel quale ha ricreato nuove tutte le cose: ne ha dato una nuova figliolanza.

Quel Sangue di Cristo offerto a Dio è dato a voi. La vostra terra creata e oltraggiata e dissacrato dal male compiuto si fa di nuovo sacra e inviolata, terra tornata vergine alla sua creazione nella quale l'Eterno discende e ne fa sua dimora.

Nelle nozze di Cana del Vangelo di oggi ve ne dà segno quando, per la mancanza di vino, il vostro Signore dall'acqua naturale ne fa sorgere un vino nobile, buono, prezioso, che dia allegrezza e continuità di gioia alle nozze. Cosa rappresenta quel vino, se non il Sangue di Cristo offerto che solo vi riforma da sposi adulteri e traditori in sposi fedeli e casti, che immersi in esso vi forma a carne e sangue di un Dio che vi vuole anime sponsali e parto unitivo a sé.

Così come due sposi si fanno un'unica carne, l'unione sponsale con Dio vi fa un tutt'uno con lui, ma per far sì che questa fusione sia vitale e operativa, vera, deve darne consenso il figlio, la sua volontaria partecipazione: l'amore non è mai obbligato, ma donativo. È nell'amore condiviso che tale sponsalità vibra di vita.

Tutte le vostre unioni umane, anche quelle matrimoniali sacramentali, come possono sussistere nella loro partecipazione di verità e carità profusa, se non sussiste prima l'unione sponsale con il vostro Signore? È da questa fonte creativa divina, dalla quale potete abbeverarvi continuamente, che voi ne ricevete grazia per sussistere nel bene delle vostre nozze umane e ogni rapporto di fratellanza.

Prima bisogna vivere questa esperienza personale e intima con il vostro Signore, cuore a cuore, spirito nello Spirito, occhi negli occhi a tu per tu per essere nutriti di un amore divino che si protende e si effonde e vi feconda dando nascita ai figli e le opere sante attuate e profuse nei fratelli.

Immersi nel Divin Sangue voi venite perennemente rigenerati, purificati e perdonati dal peccato, giustificati per farvi quel vino buono, novello, che scorre in voi e da voi per farsi come rivoli del Sangue di Cristo apportandone salute sulla terra.

Chi è che vi aiuta a vivere la sponsalità con Dio, con il vostro Santissimo Padre, se non la Madonna? Ella vi indica il cammino: "Fate ciò che il Signore vi dice di fare. Ubbidite alla sua Santa Parola". Nell'adempimento al Divin volere voi vi fate sua sposa, egli ne trova il suo compiacimento. E così, come afferma la prima lettura, ogni creatura si farà una magnifica corona nella mano del Signore, un diadema regale nella palma del tuo Dio: nessuno ti chiamerà più abbandonata, la tua terra non sarà più devastata, ma sarai chiamata sua gioia e la tua terra sposata.

Gioite e benedite le vostre nozze vissute con Dio. In Dio ogni risposta è delizia nel percorso all'eternità.

Vi benedico.

2. Vattene Satana!

20/1/2025

Mia piccola Maria, quanto viene offeso il vostro Signore. Con quanti appellativi volgari e dissacratori vengo vilipeso e disprezzato. Vengo persino, come nel brano di stasera del Vangelo, paragonato a Satana, di operare per suo potere... Ma quanto sono stolti gli uomini, che non sanno né vedere né discernere, né capire. Ma come può chi è a braccetto con il nemico, con colui che è l'emblema del male, operare il bene?

Il maligno si può camuffarsi in un po' di bene, ma sempre per poi poter arrecare maggiore danno. La sua natura è malvagia e prima o poi si manifesta. Non potrà rinnegare o occultare ciò che è, e le opere che ne conseguono lo rivelano poiché sono timbrate dal peccato, ne arrecano ogni forma di divisione e ingiustizia.

Questa accusa nei miei confronti, di essere il segno del male, è stata di quei tempi ma lo è ancora oggi. Il nemico è riuscito nelle masse a innestare un pensiero oscuro verso l'Onnipotente, a farlo ritenere negativo con la sua presenza, se non inutile, così che le moltitudini lo rifiutano, lo rinnegano, lo bestemmiano. Non si innalza la lode all'Altissimo, ma è l'imprecazione che si eleva continua verso il cielo che ne dà accusa e insulto al Santissimo Nome di Dio. Poveri figli che non comprendono di andare contro sé stessi, quale sia l'onta grave della loro bestemmia che ricade su di loro.

Il Padre creatore che ne ha dato la vita, che li ama, fonte di ogni carità e misericordia nella quale rigenera continuamente per dare creazione all'amore e salvezza alle sue creature, viene per le masse rifiutato. Costoro non si avvedono che mordono la mano di chi nutre, rimanendo così nudi e sprovvisti della benedizione divina, indifesi, facendosi preda del diavolo che viene ad albergare. Quando viene allontanata la presenza di Dio, cosa resta all'uomo?

Sappiate: quanto più la persona si fa vicina, si fa presso al Signore Iddio adorandolo, onorandolo e ponendosi al suo servizio e a sua gloria, che l'azione del demonio viene limitata, se non arrestata. Quando sussiste una vita santa, essa si fa baluardo che ne ferma la sua opera perversa.

Ove è che il demonio si fa più potente e può recare tutto il suo male? Nei paesi ove vive l'idolatria, ove vengono adorati e serviti dei pagani che non esistono, ma che nel loro culto è solo venerazione che si eleva e protende a lui, all'iniquo, nel quale ne acquisisce il potere, ne prende le redini di questi popoli che portano lo stampo della

sua fomentazione. Popoli che sono sempre perlopiù adirati, bellicosi, minacciosi, violenti. Anche quando possono camuffarsi con modi diplomatici, è solo ipocrisia che nasconde comunque la guerra che portano in loro, poiché in essi vive la natura del demonio.

Sta accadendo, però, che anche nei vostri paesi occidentali di cristianesimo decaduto è entrato con maggior vigore l'occupazione degli idoli nelle genti, che ne barattano il bene supremo dell'anima. Ed è in questo stato di peccato che egli, il demonio, ne prende possesso. Sembrano persone apparentemente vigili, intelligenti, che hanno una loro autonomia, ma la loro mente come la loro anima è ottenebrata. Vengono completamente accecati dal maligno e ne portano tutti i suoi oscuri piani. Quali piani? Quelli della distruzione dell'uomo. Ognuno nel suo campo e nella sua cognizione agisce per portare il suo danno che si unisce ad altro danno per la rovina di tutti.

Cosa fare, figli miei? Fatevi voi più santi. Ogni anima che si fa santa, che vive nella grazia di Dio, attira la sua compiacenza e fa sì che egli stesso si protenda e si fonda alla vostra preghiera per combattere e cacciare Satana. Voi stessi vi fate esorcismo vivente nella vostra adesione di amicizia e alleanza con il vostro Padre celeste, che fa sì che la vostra azione si diffonda con la sua luce accecando il demonio e dando liberazione a molti.

Mediante di voi ancora la mia mano si alza e grida: "Vattene Satana!", cacciandolo. Vi benedico.

3. Ogni cosa sarà manifestata

30/1/2025

Mia piccola Maria, ecco, gli uomini commettono ogni tipo di iniquità, si fanno operatori di male nelle forme più malvagie, tramano nell'oscurità e nelle stanze più nascoste credendo di rimanere impuniti ed esenti da ogni giudizio. Essi affermano fra di loro: "Chi ci potrà dare condanna?", e senza farsi scrupolo, senza ritegno di alcuna coscienza e timor di Dio, commettono ogni sorta di peccato. Non sanno o non credono che non solo Iddio vede tutto, ma che tutte le colpe commesse rimangono stampate nella propria anima.

L'anima porta con sé ciò che si è operato, sia nel bene come nel male, che verrà manifestato e visibile al vostro giudizio, in cui tutto sarà presente e rivelato di ciò che è stato fatto. Saranno evidenti persino i sussurri e i bisbigli più nascosti nelle stanze, coloro che congiuravano cattive azioni dicendo fra di essi: "Chi potrà fermarci o chi potrà dare sentenza a ciò che siamo e facciamo?". Ma la sentenza della propria condanna è già scolpita in sé, se non ci sarà ravvedimento. L'intero male compiuto e non riscattato da un sincero pentimento verrà svelato perché si apra la sua visione, verrà evidenziato, dato che ne porta la sua oscurità e il suo fetore: la melma fetida che ricopre l'anima si vedrà e se ne pagherà per quel che si è commesso nella propria corruzione i misfatti negli inferi, il cui pegno sarà eterno.

I medesimi peccati fatti, seppur riscattati nella misericordia divina, vanno comunque purificati per le conseguenze apportate nella sofferenza al prossimo. Essi saranno ugualmente evidenti in purgatorio, e l'anima in questo luogo ne prova

vergogna, ma nella misura in cui viene purificata e viene lavata della sua onta che le pustole infette si sanano e vengono cancellate per sempre, non si vedranno più, sin quando l'anima si farà sempre più pura e radiosa e pronta per il cielo.

In paradiso invece tutto è stato già espiato, ricreato, santificato, e nelle anime dei beati si fanno manifeste solo le opere sante: la carità e l'amore che hanno vissuto, che le hanno arricchite facendosi gemme che le tempestano di preziosità, e nelle quali vengono compenetrati e divinizzati della luce divina che le benedice e le glorifica.

A questo motivo Io vi dico: "Figli miei, adoperativi sempre per il bene". Pur dinanzi alla vostra giustizia ferita, pur dinanzi alla vostra di ragione non rispondete nell'ira e nella vendetta, ma riponete ogni causa in Dio, che è l'unico vero giudice, colui che si accompagna agli uomini, alla loro esistenza nella sua misericordia e copre in essa le colpe e i misfatti umani, nell'attesa della loro conversione.

Quando giunge il tempo del suo giudizio, è la giustizia che pesa nella sua di bilancia, ove anche i capelli vengono contati: tutto viene scoperto e rivelato.

Se sulla terra non è stato dato riscatto e risoluzione all'ingiustizia subita, chi ne è stato responsabile e non vi ha dato riparazioni non potrà celare la sua colpa e non verrà risparmiato dinanzi al tribunale divino. A questo motivo vi dico: "Non date condanna, perché nella misura in cui avrete accusato e dato grave verdetto, ugualmente anche voi sarete giudicati". Lasciatela al Padre Santissimo, che ricompenserà la vostra misericordia e per essa darà condono ai vostri di peccati.

Ricolmati di tesori celesti arricchitevi dei beni nell'amore: questi faranno leggera la vostra di bilancia da poter volare in alto luminosi tra gli astri del cielo.

Tali opere non saranno mai cancellate, ma vivranno con voi per sempre dando valore e identificazione della vostra persona, sarà misura della vostra gloria, poiché essa si innalza al suo grado presso l'Altissimo, a secondo della santità dell'anima. Ognuno ha la propria santità che è diversa dall'altro beato, e che si distingue portando in sé incastonate le pietre preziose dell'amore partecipato e del bene profuso. Ed è a costoro, che più hanno dei possedimenti celesti, che il Padre Santissimo li sovrabbonderà di altri, mente a quelli che a lui verranno ignudi, miseri e scarni nei loro averi di carità verrà tolto pur quel poco che prima hanno posseduto.

Come acquisire tali averi? Così come vi esorta il Vangelo: "Siate luce, lampade accese nella vostra fede che ne apporta il suo chiarore a tutti". A ognuno di Dio dona la sua fiammella che non va mantenuta e chiusa solo nel proprio intimo, poiché una vera fede è il falò che esplose nel suo incendio per infiammare ovunque. È simile al sole che non può restare nascosto e non dare la sua luminosità e il suo calore: ne perderebbe il senso.

La vostra fede sia manifestata testimonianza per le opere che ne debbono rivestire i fratelli. Una fede esercitata è come un grembo fecondo: dà figli.

Se il male si occulta, ma agisce impunemente, il bene si faccia audace riflesso della presenza di Dio in voi nel mondo.

Vi benedico.

Febbraio 2025

Ave Maria!

4. La presentazione al tempio

2/2/2025

Mia piccola Maria, è la presentazione del Signore al tempio. Maria e Giuseppe vi si conducono per adempiere alle sacre leggi, ma anche perché sanno che Io sono la primizia, il Figlio divino dato loro che essi, secondo la volontà del Padre, debbono di nuovo rioffrire a lui per la salvezza di tutti.

Sono l'offerta suprema e santa che, pur se in tenerissima età, già vive la sua donazione. Sono il candore e il martirio, sono l'innocenza e il sacrificio che si attuano nel loro valore non solo nell'atto finale del mio riscatto sulla croce, ma che già vive nella mia vita di tutti i giorni, che si fanno offerta di oblazione nel loro compendio di innocenza e passione d'amore nella sofferenza provata della mia quotidianità.

Sono quell'acqua e quel sangue che nella lancia che mi ha trafitto il costato sulla croce ne dà la spremitura dell'essenza che ho sempre vissuto e dato. Ed è per questa offerta santissima che la Chiesa, l'umanità e ognuno di voi può chiederne grazie.

Alla mia offerta si sono uniti i miei genitori che, in un unico abbraccio, hanno voluto effondersi nell'unità a me per non lasciarmi solo e sostenermi nella mia opera, per darne maggiore gloria al Padre celeste, sicché la Madre mia non solo nella passione e morte, che nel suo stillicidio ha provato e si è fatta pure essa parto dell'umanità rinnovata e che il vecchio Simeone aveva attestato dicendo: "Una spada ti trapasserà il Cuore", ma ogni dì stando accanto a me, suo Figlio, ella vivrà in mia funzione in mezzo a tanti dolori e traversie che accoglierà umile e forte nella sua donazione per il bene di tutti. Lo stesso San Giuseppe si è unito alla mia offerta. Egli sarà di sostegno e difesa alla nostra vita, soccorso e nutrimento alla mia età in evoluzione sino ad offrire la sua dolorosa malattia in dono e riscatto, a supporto del piano della mia redenzione. Quale sublime inno e tripudio nella Santa Famiglia di amore dato all'Altissimo e alle creature.

Essi sono stati la corona che mi hanno cinto del loro amor oblativo, ma nel corso della storia ho avuto non solo tantissimi e crudeli nemici che mi hanno afflitto e perseguitato fino alla loro morte, e le cui conseguenze sono andate oltre di essi, ma questo accade ancora ai vostri giorni. Ho avuto comunque anche un'infinità di amici, di anime mie amanti, dai miei genitori fino a miriadi di creature che si sono unite nella loro offerta al Padre Santissimo con una esistenza che è fatta a mia sequela.

Quanti santi e figli del mio Cuore che si sono fatti plasmare a mia imitazione nel loro servizio a Dio. Hanno lasciato che le sue mani li forgiassero per divenire quella trasparenza di candore e quel sangue di tributo offerto nel dolore per salvare i fratelli. Così come afferma la prima lettura: "Egli vi fonde come il fuoco e come la lasciva dei lavandai vi lava e purifica", per rendervi quest'offerta degna di presenziare dinanzi a lui, un'offerta che si fa santa perché Dio è Santo.

Ugualmente chiama ognuno di voi a prepararvi per presenziare dinanzi alla sua Santissima Persona, vi chiama tramite la Chiesa sin dai vostri teneri anni sino alla fine dei vostri giorni, vi porta al suo giudizio e per esserne pronti, per farvi primizia ai suoi

occhi che il Signore fa sì che nel percorso della vostra vita veniate purificati dall'oro delle prove e dall'arco delle sofferenze che vi rendono puliti e adorni e nobilitati, in modo che ne sia accolta la vostra oblazione.

Ed è a questo motivo che i Santissimi Cuori vengono in vostro soccorso mediante la vostra consacrazione ad essi. Donandovi a loro essi vi sosterranno, vi guideranno, vi infonderanno delle loro virtù, vi impreziosiranno dei loro beni, si faranno quei vassoi d'argento sul quale deporvi e che nobilitano l'offerta, sì che il Padre e riconoscerà i suoi attributi celestiali di sua appartenenza e figliolanza.

Quando diventate queste piccole primizie che consolano e compiacciono il vostro Signore, vi fate pur voi i portatori nel vostro di cuore di tante anime, e pregando, e adoperandovi per esse, vi fate vie di santificazione in modo che pur loro possano presenziare salve dinanzi all'Eterno.

La purezza e il riscatto sono richieste per l'offerta anche dalla Chiesa, che nel percorrere dei secoli ha i suoi tempi di purificazione nel quale il Signore lava gli errori, i peccati commessi, le onte che l'hanno macchiata per renderla di nuovo degna sua sposa e luce per il mondo.

Ugualmente ciò accade per l'umanità. L'Onnipotente purifica gli uomini delle loro colpe tramite gli accadimenti dolorosi che spesso essi stessi si procurano, e così sarà per questo di tempo fattosi oscuro e colpevole per il male che compie e per il rifiuto divino. Ancora il Signore Dio purificherà con il fuoco del fonditore e ne laverà le sozzure come la lasciva di lavandaie per far sì che torni ad essere candida e pura perché, come dice la Parola, possono tornare ad offrire al Signore un'offerta secondo giustizia.

Vi benedico.

5. Quale è la potenza che schiaccia il demonio?

3/2/2025

Mia piccola Maria, chi può sconfiggere il demonio? Qual è la potenza che lo sovrasta e lo supera, se non Dio solo?

Il demonio su di voi ha potere di ogni fortezza e scaltrezza. È astuto nella sua intelligenza malefica che può insidiarvi e farvi cadere nelle sue mille trappole. Il suo scopo, infatti, è quello di devastare e distruggere l'uomo, considerato da lui inferiore di fronte alla sua natura angelica, ma del quale ha invidia e rabbia poiché a voi è stato concesso di avere ciò che a lui è stato sottratto per sempre: ed è la felicità dell'Eden. Posto però dinanzi all'eterno Signore, il cui solo sguardo lo schiaccia, egli si dissolve come neve al sole, si annulla tornando agli inferi.

Stasera vi viene presentato l'indemoniato della regione di Gerasa, che notte e giorno si dibatteva tra forti grida e percuotendosi con pietre, sì che tutti intorno se n'era sparsa la fama e se ne aveva terrore. Una legione di demoni lo possedeva, e ne avevano avuto accesso per la moltitudine di peccati da lui commessi, per il marasma di impudicizia del quale si era impregnato e per mezzo del quale essi hanno trovato varco per venirvi a dimorare.

Ecco, il Signore viene, accorre per agire non solo per la sua fama sparsa nella regione, ma anche per le suppliche delle preghiere dei suoi familiari, per il grido supplichevole

della madre, per un figlio del quale c'era solo il disprezzo del mondo e le tenebre oscure che lo avvolgevano: era un morto che viveva nel tormento. Ed Io vengo, ed è al mio richiamo che ne do liberazione risanandolo e dando a lui la sua nuova ritrovata dignità e libertà di figlio di Dio, cacciando il demonio. Nessuno in tutta Israele poteva liberarlo. Solo il mio intervento nell'opera divina lo ha potuto.

L'azione del demonio perdura e perdurerà fino alla fine dei secoli, e oggi come non mai egli si è posto come su un trono sulla terra e ne detiene grandi poteri. Lo può per l'iniquità diffusa, per la cloaca terrena che nei peccati di orgoglio, di lussuria e mancanza di perdono ne acquista potenza e ne prende diritto di possesso sugli uomini.

Terra che pullula di diavoli usciti dall'inferno, che corrono e si agitano come forsennati per spargere il male. Se poteste vedere con i miei occhi! Il fenomeno viene però molto sminuito anche dalla Chiesa, che poco combatte, che non parla più nemmeno della sua esistenza, sicché i fedeli se ne fanno dimentichi e non si pongono a sua difesa tutelandosi.

Molti sono poi i posseduti che danno segni evidenti dinanzi all'azione dell'esorcismo, ma altri ne rimangono nascosti, muti, impassibili, poiché il demonio che li occupa lascia loro, comunque, una certa libertà di agire, una capacità di intelligenza che è però la sua e nella quale dà guida per spargere la sua nefasta opera. Ne vedete le conseguenze in tanti omicidi, suicidi, guerre, ingiustizie, corruzioni, ogni altro abuso nel quale egli ineggia e ne vive il suo trionfo.

Tutto questo accade perché le masse non pregano più, si oppongono al Signore Dio e alle sue leggi, vengono poco o niente in chiesa e poco si comunicano tutti i cristiani del mondo, e spesso non confessati o confessati male, giustificando ogni loro peccato, non cercano remissione, ed è qui che il maligno viene a decretare la sua conquista e il suo predominio.

Cosa dovete fare voi, figli miei? Lo dico nel Vangelo: "Siate candidi come colombe e vigili come serpenti". Candidi nel vostro stato di grazia che vi si fa da antidoto alla sua ingerenza, e vi fate a vostra volta ali che si protendono e si distendono a protezione sui vostri stessi fratelli. Siate vigili come serpenti che sanno essere desti, attenti per non cadere nelle trappole e negli anfratti del nemico che vi prende a preda.

Siate prudenti, perché la prudenza è segno di accortezza. È una virtù che vi tiene avveduti, cauti verso il male. Spesso c'è tanta superficialità.

Non recatevi presso coloro che praticano l'occultismo di qualsiasi genere, ogni forma di esoterismo, fosse pure che vi venga detto che è solo per gioco. Non si gioca con ciò che si fa idolatrico: l'idolatria vi pone nelle mani del nemico.

Non andate in luoghi promiscui, sospetti, segnati da oscurità. Così come quando andate in un luogo benedetto, in una cerimonia santa e ne prendete la benedizione con i suoi effetti positivi, lo stesso andando in luoghi, in ambienti misteriosi, frequentando persone che praticano la magia o altro, che ha però, le stesse diramazioni, lì c'è il demonio, è il suo regno.

Il tempo che vivete purtroppo è particolarmente infestato dal male, e voi perché possiate viverne sereni, protetti, ma attenti e vigili, Io vi dico: "Pregate, nutriteci ai

Santi Sacramenti, portate sempre con voi in ogni posto oggetti sacri benedetti, rivestitevi nei sacramentali, consacratevi ogni giorno ai Sacri Cuori e a San Michele Arcangelo. Egli vi si fa da scudo ai dardi del demonio.

Figli miei, il vostro grido verso il Padre celeste di liberazione fa eco al mio, si unisce in un'unica invocazione la quale, come accaduto per il posseduto del Vangelo, grida: "Esci, spirito impuro, dall'umanità", per fare in modo che torni persino il vostro suolo e il vostro stesso ossigeno a farsi puro e gli uomini possano tornare liberi.

Vi benedico.

6. Il sacerdozio è missionario

6/2/2025

Mia piccola Maria, ecco, cosa sono i miei apostoli, cosa sono i miei sacerdoti? Sono i miei missionari, coloro che camminano. E cosa debbono fare nel loro cammino, se non annunciare la parola di Dio, sanare i malati e liberare gli ossessi? Questo è il mandato che ho dato a tutti i miei apostoli che si susseguono nel corso della storia della Chiesa.

Cosa accade però oggi? Che come non mai i miei sacerdoti si sono fatti pavidi e chiusi tra le mura delle chiese. Hanno perso lo zelo, lo slancio missionario, l'amore per le anime. Loro, che sono chiamati a porsi a difesa del popolo, della loro salvezza a combattimento contro l'iniquo, che lo decima e ne trova il campo spianato proprio perché non c'è sua difesa. Si è perso il senso della missione a cui si è stati chiamati, che deve ritornare all'origine del cristianesimo per ritrovare i suoi fondamenti e la sua forza.

Si è ormai trincerati alle proprie insicurezze umane d'agiatezza, e quando ciò che nella materia prevale, prevarica e soffoca lo spirito rendendo deboli e indifferenti, perdendo la virilità di una fede che sacrifica sé stesso per l'amore di Dio e delle sue creature, per un Cristo che ne ha dato la vita. Si perde fede nella presenza del Padre Santissimo e del suo potere e dei mezzi potenti che il Signore ha dato per beneficiarli, e di cui molti sacerdoti più non credono dei loro effetti salvifici.

Necessita che i miei sacerdoti vadano a dare testimonianza andando tra le genti, particolarmente nel far visita ai malati, sia tra coloro che desiderano e ricercano la loro presenza, come pure tra quelli che sono lontani da Dio. Tornino a bussare alle porte: molte resteranno chiuse e rifiuteranno, altre si apriranno ed accoglieranno, ma la cura e l'attenzione data loro, pur se nel tempo che occorra alla loro conversione, le persone ne riporteranno il ricordo e la riconoscenza e ne susseguirà per molti il ritorno in chiesa.

Si dirà tra di sé: "Ma come trovare il coraggio, l'ardore, la forza?". Il primo cardine, figli, è nella preghiera e nell'adorazione personale, che deve essere continua, perseverante, profonda. Per mezzo di questo dialogo spirituale Iddio si infonde nel sacerdote, si fa parte di lui che ne acquista il suo valore, la sua capacità, la sua generosità.

Le Sante Messe, poi, non vadano solo concelebrate con più sacerdoti, come accade nelle festività e occasioni particolari, riducendole nel numero, ma ogni giorno ciascun sacerdote si adoperi a celebrare, per quanto sia prestabilito fare, maggiorandole per ottemperare ai molti bisogni delle anime. Vengano celebrate Sante Messe di guarigione e liberazione, poiché innumerevoli sono le creature che necessitano di ogni

tipo di aiuto spirituale e di essere liberate dagli influssi del nemico in un mondo che ne è devastato.

Impongano spesso l'Olio degli infermi, particolarmente ad ogni confessione. Io vi dico che se così si adoperasse l'intera Chiesa, quanti figli verrebbero sanati, liberati e convertiti.

Vedo vagare tante povere creature possedute, o solo vessate, ma che soffrono non solo perché tormentate dal demonio, per le loro condizioni dolorose, ma perché incomprese, per l'iter che devono patire di una via crucis alla ricerca di sacerdoti che non sanno capire il problema perché non preparati, che non li soccorrono, non li indirizzano, mentre potrebbero condurli per quel che loro non possono ad esorcisti, accompagnandoli con la loro cura per la loro ritrovata libertà.

Si affermerà: "Ma sono pochi, e di cui molti ormai anziani, e poche le vocazioni". Io vi dico: "Tutti possono dare, anche i sacerdoti nella loro tarda età possono offrire le loro sofferenze e pregare molto, e che gli altri ancora nel loro vigore che si facciano intrepidi e operosi nella loro fede". Credete, che pur quei pochi che sono veri testimoni, che operano fedeli alla loro missione, Iddio non possa far nascere anche dalle pietre altre vocazioni e nuovi sacerdoti e soldati di Cristo?

Se oggi i fedeli sono responsabili della loro mancata adesione, di un cristianesimo che si è fatto decaduto, di un credo che sia veramente partecipato, è anche perché non hanno più visione e non testano concretamente la testimonianza di un amore di Dio esercitato e forte del cuore nei suoi ministri, che ne diano un'autentica manifestazione. Se così fosse testimoniato le chiese tornerebbero a gremirsi. Ove lo Spirito è vissuto, lo Spirito chiama atrae, e come una calamita le anime tornano.

Ricordate: la Chiesa è missionaria, e per esserlo deve tornare ad essere spirituale, povera e ardita come il suo Maestro e Signore.

Vi benedico.

7. Il timore della testimonianza

7/2/2025

Mia piccola Maria, la Santa Parola di stasera vi rivela come il male si ponga sempre ad accuse e persecuzione alla grazia. Non solo commette l'iniquità, ma si erge a giudice verso il bene, così come fanno gli sgarri del demonio, i suoi adepti, che si pongono a giudizio di condanna verso il santo.

Stasera il brano del Vangelo del martirio di San Giovanni Battista ve lo pone in evidenza. Cosa fa uccidere Giovanni, se non il peccato che vive impregnato nella putredine del suo fango e vuole far tacere colui che è giusto e che ne dà attrito alla coscienza. Per quanto Erode ascoltasse volentieri Giovanni, seppur ne riprendesse la sua cattiva condotta per condurlo a conversione, quando però l'uomo è corrotto nella sua più intima radice, nella sua profonda fomentazione al male, quando egli viene toccato e scoperto negli ambiti della sua perversa libidine e lussuria, o ripreso nei suoi corrotti interessi di posizione e prestigio, si fa pronto a soffocarne la voce che lo richiama alla legge di Dio, ad ostacolarne l'opera, se non a giungere a porre fino alla sua vita.

Ed Erode ne è stato l'emblema. Prigioniero dei suoi piaceri carnali, affossato nella melma dei suoi vizi, egli fa soccombere l'innocenza che grida la sua colpa. Cosa ne resta? Cosa ne accade? Che il Battista muore fedele alla verità e in essa risplende in eterno. Erode muore nei flutti del suo pantano e in esso rimane in eterno.

Dinanzi alla testimonianza da dare alla fede, al credo in Dio, al suo insegnamento da annunciare, se il costo si fa grave, se se ne deve pagare un tributo severo, giunge il timore e viene voglia della fuga e di nascondersi. Ma Iddio nella prima lettura vi dice: "Non temete", perché Io sono sempre con voi. Chi altri ve ne può dare la forza, il coraggio, se non lui? Forse che tutti i martiri avrebbero potuto affrontare il loro martirio, se Dio non fosse stato con loro?

Cosa è stato il mio incontro personale con Giovanni prima di morire, se non per dargli forza, sostegno, speranza, coraggio? Il Padre stesso ha posto nel suo spirito la sua presenza, sì che il vostro Signore e Dio ha dato la vita con lui, ne ha affrontato insieme la morte per rivivere di un'esistenza divina infinita.

La paura non è legata solo al timore di morire, ai tempi cruenti, ma spesso è legata anche alle convenzioni umane da rispettare, ai compromessi da accettare degli schemi del mondo che si contrappongono al pensiero evangelico, alla paura di perdere stima e l'appoggio degli uomini per il rispetto umano. Sono molte le cause e le situazioni che si possono presentare, che si fanno persecutorie nei riguardi della vostra adempienza e fedeltà alla legge di Dio. Come riuscire ad averne il coraggio della testimonianza?

Se voi vivete uniti fortemente al vostro Padre celeste, al vostro Maestro e Signore, non temerete perché andate oltre questa terra: siete con Dio, a cui vi affidate e confidate ogni vostra causa. Spesso l'angoscia, il tormento della paura in ogni frangente si fa più dolorosa di ogni persecuzione alla manifestazione della vostra stessa fede, mentre è nella pace, nell'abbandono nell'Onnipotente che tutto si solleva si mitiga, si acquieta e vi fa pronti ad ogni vostro riscatto.

Chiedete fede, figli miei. Ove essa sussiste e vive scompare il turbamento, turbamento che è umano, ma che in Dio si supera, poiché Iddio stesso se ne cura e se ne prende carico. Quante sofferenze in questa fiducia verrebbero non solo alleviate, ma cesserebbero.

Preoccupatevi piuttosto di vivere esenti dal peccato, di vivere nella grazia. Dove essa è Dio supplisce a tutto il resto e viene in vostro soccorso. Dio stesso testimonierà per voi. Potrete dire, come afferma la prima lettura: "Il Signore è il mio aiuto. Di chi avrò paura?"

Vi benedico.

8. La pesca miracolosa

8/2/2025

Mia piccola Maria, il Vangelo di stasera vi presenta la pesca miracolosa quando, dopo aver invano faticato tutta la notte, Pietro e i suoi compagni non hanno pescato nulla. Ma Io li esorto a riprendere il largo, a tirare di nuovo le reti, e sulla mia parola Pietro ubbidisce, e la pesca che ne trarrà sarà così abbondante che le barche quasi ne soccomberanno che sembreranno affondare.

Dinanzi a tale prodigio si fa ancora più evidente, dinanzi a Pietro, la grandezza del suo Maestro e palese la sua piccolezza, sicché egli si sente così indegno di stare alla mia presenza da dirmi: “Signore, scostati da me, che sono peccatore!”. Ma proprio questo stato che verifica nella sua verità e la sua umiltà che Io lo sprono, lo mando tra le genti, ne faccio il mio inviato e capo tra i discepoli dicendo loro: “Vi farò pescatori di uomini”.

Da sempre Iddio ha mandato i suoi inviati tra le persone, tra i popoli per portarne il suo richiamo, per trarli dalle trame del mondo, del suo inganno e salvarli, per fare in modo che, mediante l’annuncio del suo messaggio, ne trasmettesse la sua voce che li richiama ai valori del cielo.

Nella prima lettura Isaia proclama nel tempio santo di Dio la sua magnificenza. Inebriato della sua visione e delle grandezze, ove egli è servito dagli angeli che ne proclamano la sua santità e ne inneggiano la sua gloria, tale manifestazione gli dà comprensione della sua povera umanità, tanto misera e peccatrice di fronte all’immensità divina.

Ugualmente San Paolo riconosce le altezze di Dio che sovrastano sulla terra. Si riconosce egli stesso persino di essere un aborto, l’ultimo degli apostoli, che se opera e ne nascono i frutti della sua missione è per la grazia di Dio che ha vinto in lui e ne espande attraverso di lui i suoi benefici tra gli uomini.

Ecco, il Padre Santissimo manda i suoi inviati da lui scelti in tutti i tempi, dai tempi più antichi come nel tempo della mia vita terrena sino alla fine dei tempi, ma continuamente l’altissimo Signore, come a Pietro, li esorta perché si facciano pescatori di anime. In tutti questi mandati perché se ne porti il suo frutto ci sono però tre condizioni essenziali da assolvere e che il Signore richiede: l’umiltà, il riconoscersi peccatori, la fiducia.

Ci vuole uno stato di umiltà che dà comprensione che siete umani, defettibili e limitati, che quel che si compie, anche se ha per fine il bene, se è permissone divina, non è per merito delle vostre uniche forze e capacità che si attua e nella quale convinzione ne entra la vostra compiacenza, me è per la sua grazia, per la quale si può attuare e portare i suoi benefici effetti, il suo copioso pescato.

Il secondo presupposto è riconoscersi poveri peccatori. E quando sussiste l’umiltà pone il suo stato nelle mani dell’Eterno, che aiuta e accompagna il suo cambiamento alla conversione definitiva che avverrà poi nell’eternità. Riconoscendo la propria povertà di peccato ci si pone sempre in cammino per una conversione che si fa continua ed è anche bisogno per crescere nella dimensione spirituale di evolversi perennemente, non solo per sanarsi dei propri errori, ma anche per infondersi della conoscenza del Santissimo, che ne irradia al vostro desiderio il suo Spirito di santità. L’uomo si faccia cosciente della propria umanità. Che cosa ne può sorgere, se non è il vostro Signore ad ammantarla dei suoi beni? Senza di lui nulla potete.

Il terzo presupposto è la fiducia in Dio: credere e abbandonarsi con confidenza a ciò che la sua santa parola vi ha insegnate e detto per la vostra fede, che egli viene a voi e agisce con il suo potere e la sua misericordia.

Cosa accade oggi che le chiese vanno sempre più svuotandosi? Come mai sempre meno le anime vengono pescate e poste nella barca di Pietro? Perché non vengono vissute queste tre condizioni.

Gli inviati di oggi si pongono dinanzi a Dio e pensano di far da soli, di essere competenti e bastanti alle loro forze che, seppur disposti di buona volontà nel loro mandato, scavalcano il Signore, vogliono fare da sé. Non ci si umilia più: ove è l'umiltà? In quanto la boria, la vanagloria, è entrata negli ambiti ecclesiastici e al posto della spiritualità è entrata la cultura e la saccenza. Non ci si riconosce in verità per quel che si è: di essere sempre povere creature bisognose di continua crescita. Ci si adagia nel proprio stato acquisito.

Quand'è che ci si abbandona e si crede alla parola del vostro Maestro? Quando si ama al vostro Signore e per lui si è pronti a tornare al largo, al largo dell'umanità per porsi alla pesca delle anime per suo amore. Dinanzi a tale fiducia Iddio non può non agire in voi: è lui l'attrattiva che richiama nello Spirito Santo le sue creature. Voi siete solo reti che le debbono trarre nella barca della santa Chiesa. Solo allora tornerete a vedere gremite di fedeli le vostre chiese

Vi benedico.

9. La creazione

10/2/2025

Mia piccola Maria, la Genesi presenta la creazione. Il Padre Santissimo è il creatore, colui che dal nulla ha fatto tutte le cose, ha dato origine ad ogni elemento, ad ogni essere vivente e all'uomo. È lui che ha disposto ogni cosa al suo posto e ne ha dato la funzione, ma tale creazione non è rimasta fissa a quel tempo. Essa è stata l'alba del nuovo giorno in cui continuamente opera. Iddio è creazione perenne che scandisce l'alternarsi delle stagioni, che fa sorgere il giorno e la notte, che dà vita alla morte di un vecchio con la nascita di una nuova creatura.

Chi detiene il tempo, il tempo nello scorrere dei suoi anni e il tempo che lascia il solco del suo passaggio nelle azioni concrete attuate, se non Dio? La sua opera creativa è in continua evoluzione, anche nei cieli. Non è statica e ferma alle meraviglie che già vi sono sussistenti, ma è perenne nel creare altri firmamenti e nuovi splendori per dare sempre più felicità e stupore alle sue creature beatificate.

È sempre il Padre Santissimo che vi ha donato nel suo Figlio un'ulteriore creazione nella redenzione, che nel suo tributo di sangue ha ridato nuova vita alle anime, una rinascita alla santità, e che continua a creare nello Spirito operando nell'unione con il Figlio adoperandosi nel dare rinnovamento e risurrezione negli uomini.

Iddio è creazione della materia e dello spirito, del corpo e dell'anima, creazione sulla terra come nei cieli, creazione nel quale l'Eterno si occupa nella sua interezza, sia fisica che spirituale, per la totale salute dell'uomo.

Ne è stato segno il passaggio del vostro Signore in Israele. Quanti figli si apprestavano per essere sanati e venivano guariti. Le folle accorrevano, come dice il Vangelo di stasera, per invocare e richiedere ogni forma di guarigione. E la benedizione del vostro Signore ne ha portato loro la loro liberazione su tutte le infermità.

Ugualmente lo Spirito Santo non fa che dare vita. Egli, in comunione ininterrotta con le Santissime Persone, si adopera come un motore unico sempre acceso che spande la sua energia divina per creare, dando esistenza alla terra e al suo universo, vita ad ogni bestiola e germinazione alla flora. Egli ne dà stampo con la sua sostanza vitale nell'effondere le sue potenze all'intero creato.

Tutto il potere, ogni potenza è in Dio. Non ve ne sono altri che ne possano alitare il suo pensiero, il suo sangue, il suo soffio che rifà nuove tutte le cose. Niente pone limiti a ciò che gli è possibile, sicché dalla stessa morte ne dà rinascita di vita eterna.

Figli miei, voi che vivete nel vostro lamento, che siete oppressi dalle angustie, da tristezze e affanni, preda di depressioni e tormenti, perché non ricorrete a Dio con le vostre braccia aperte, con il cuore spalancato di chi crede e ha fede fermamente nella sua azione creatrice? Chi vi può dare gioia, liberazione, disbrigazione dai problemi, se non il vostro Signore? Ma quanti sono coloro che sono così disposti e accorrono a lui? Chi ne vive di una vera alleanza, dato che Dio viene a soccorrevvi, ma richiede che voi non pecciate più, che vi adoperiate ad aiutare anche i fratelli perché non potete chiedere di essere guariti dalle vostre sofferenze e i vostri affanni, se poi vivete in opposizione ai suoi divini comandi.

Se oggi vedete la natura così inquinata, i mari sporchi, la terra ferita dal suo cattivo uso, tutto ha derivazione dal peccato dell'uomo. Se persistono così tante malattie e infermità fisiche, come psichiatriche e spirituali, è perché tutto scaturisce dalle colpe commesse, proprie o altrui. È perché commettete continuamente moltitudini di peccati. È il peccato la vostra condanna ed è la causa dei vostri mali. Se tornaste con il cammino verso il ritorno al Padre vostro in verità, alla sua amicizia, ecco che egli distenderebbe la sua benedizione su di voi e ne vedreste rifiorire all'albore della sua originale bellezza e fecondità l'intera terra, le malattie debellate, ogni forma di giustizia e pace, la letizia nei cuori degli uomini ricreata.

L'eterno Padre è pronto a dare il suo rinnovamento di ogni creazione, ma voi siete disposti a riceverla nel vostro di cambiamento?

Vi benedico.

10. Madonna di Lourdes

11/2/2025

Mia piccola Maria, Iddio ha creato l'uomo sano, lo ha fatto a sua immagine e somiglianza, e quindi lo ha rivestito della sua perfezione di salute nella sua interezza fisica e spirituale. Era suo riflesso, sua creatura che risplendeva l'appendice del suo essere, sì che se ne intratteneva a tu per tu nel giardino dell'Eden.

È stato poi l'uomo che, trasgredendo al volere di Dio, egli, che era rivestito di luce di trasparenza della sua grazia, che ne ha dato lo squarcio, ne ha aperto la crepa attraverso la quale tutti i demoni hanno trovato varco per entrare e portare la loro devastazione, infettando, sporcando e arrecando nella loro infezione di male tutte le sofferenze e le malattie delle quali siete continuamente colpiti.

Il Padre Santissimo però, nella sua misericordia infinita, nel suo amore smisurato, non ha mai abbandonato l'uomo, opera delle sue mani, figlio delle sue viscere, e non

fa che nel corso dei tempi e nel corso di ogni esistenza umana di cercare di risanarlo, di ricondurlo alla sua primaria perfezione di ogni sanità e gioia. E come, se non cercando che non pecchi più, che torni a lui, unica fonte di trasparenza che nella sua immacolata altezza e santità tutto ricrea?

Ha mandato me, vostro Signore per far sì che nel mio insegnamento partecipato voi vi convertiate e veniate a lavarvi nel mio Preziosissimo Sangue per riceverne il pieno riscatto del mio lavacro che vi purifica l'anima, e con un'anima risanata, tornata alla grazia, spesso ne viene guarita la psiche e anche molte malattie del corpo.

Molti diranno: "E per quei figli che, pur riscattati, che ti amano e vivono di te, ma rimangono comunque nella sofferenza?". Di questi figli, Io ne faccio nuove fonti che scorrono nel loro dolore che si santo e salvifico, che dona salute alle anime ed è salvezza per molti fratelli che andrebbero perduti. Le vostre pene, unite a Cristo, sono redentive. Il Signore Dio vostro, del dolore che era punitivo per la vostra espiazione nella condanna data dal Padre creatore, ne ha infuso nella croce di suo Figlio un amore oblativo che ne trasfonde la vostra di croce, dando in essa resurrezione. L'amore ha superato la croce trasfondendola e facendone vittoria di vita nuova.

Mediante il vostro tributo di figli ricreati nell'amore divino e giustificati, voi vi fate a vostra volta collaboratori del Signore per aiutare a sanare quei figli che sono malati nello spirito, che continuamente peccando ne feriscono l'umanità. Sono creature infette che danno infezioni di ogni contagio nelle colpe perpetuate che ricadono su tutti. L'offerta benedetta nella sofferenza che ama e si dona non solo spezza tali catene, ne argina la cattiva azione, ma ne dà risanamento.

Se le moltitudini non peccassero più, non ci sarebbe più bisogno di lavacro nelle lacrime poiché non sussiste più la colpa che ne richiede purificazione e riparazione, e ne vedreste rigenerare figli piagati da mille sofferenze, curvati nei loro letti, agonizzanti nella loro tribolazione, che riprenderebbero tutti il loro vigore di una nuova rinascita ad ogni salute: le crepe nello spirito si chiuderebbero, le ferite guarite, le stesse cicatrici cancellate.

A darvi maggiore sprone d'aiuto il Santissimo vi ha mandato la Madonna, ed oggi che ne ricordate l'apparizione a Lourdes, ella è venuta a richiamarvi alla conversione e alla preghiera, vi richiama a venirvi a lavarvi alle sue acque, acque purissime della sua Immacolata Concezione, acque sorgive e verginali del Padre celeste nella creazione, le acque santificate del vostro battesimo che, immersi in lei, vi riformano alla vostra primaria innocenza.

Tutti i malati che vanno dalla Madonna a Lourdes ricevono se non la guarigione fisica, poiché si fa necessaria alla propria santificazione, ne dà fortificazione nella prova che vivono, la consolazione del cuore, il suo soccorso che vi accompagnerà e sosterrà sempre sino all'entrata dei cieli in un processo di guarigione nel tempo che vi conduce da qui sulla terra al paradiso, ove tale evoluzione si sarà completata riportando in tutti quelli che vi accedono la loro perfetta salute e perfezione ritrovata, così come è stato all'albore del mondo.

Il Padre ne ritrova il volto dei suoi figli, delle sue creature, che ne godranno la felicità del suo giardino per cui li aveva creati.

Vi benedico.

11. La presentazione al tempio

2/2/2025

Mia piccola Maria, il Vangelo vi pone ancora in evidenza l'azione del demonio che colpisce e occupa la figliuola di una donna pagana, venuta per incontrarmi da altre regioni. Ella, intrepida, si è posta in cammino alla fama della mia persona che dava guarigione alle genti. Al vedermi ha chiesto il mio intervento, e nonostante il mio apparente rifiuto, la derisione degli astanti ai suoi gridi accorati, ha continuato a venirmi dietro e a urlare il suo dolore per far sì che Io operassi e dessi consenso alla sua grazia.

Dinanzi a cotal fede, a un'umiltà che si inabissa nel suo amore di madre che non teme di essere paragonata alle bestiole, di fronte a una fede così non ho potuto che accogliere la supplica e dare liberazione dalla prigionia del demonio alla sua creatura, lasciando alla storia il suo esempio per tutte le generazioni future.

Il demonio, sin dall'albore della creazione dell'uomo si è fatto presente con la sua perversa tentazione, ed è per la sua fomentazione che l'uomo nell'accoglierla ne ha avuto condanna. Egli agisce indefesso nel portare la sua rovina ai figli di Dio, ma Iddio non ha mai abbandonato i suoi figli, ai quali si è posto a difesa e ne ha offerto per scudo e protezione ai suoi dardi i divini comandi.

Ubbidendo alla sua Santa Legge, nell'essere fedele ad essa, vi ponete sotto il manto della protezione dell'Altissimo. Dinanzi a tanta virtù esercitata alla loro adempienza, il diavolo non può fare nessuna occupazione nell'uomo e prenderne a possesso. La Sacra Legge non è stata però bastante, poiché l'uomo nella sua miseria ha continuato a disubbidire peccando e lasciandosi in balia di tutte le forze oscure. C'è voluta l'incarnazione del vostro Signore, l'opera di evangelizzazione, il Sangue Divino a riscatto per darne affrancamento alla sua schiavitù.

Nel tempo della mia vita terrena, passando tra le folle, era presente il vostro Signore Dio che con la mia stessa presenza, con la mia parola, che è espressione della mia potestà, avevo ed ho potere diretto e illimitato di scacciare il demonio, e la liberazione si attuava subito.

Per far sì che se ne proseguisse nel corso della storia tale opera di liberazione, ne ho lasciato i mezzi divini alla Chiesa che nel mio nome e in mia vece può estromettere e demolire l'azione maligna del nemico. Egli non ha nessuna reticenza e argine di colpire chiunque, anche i bambini innocenti, pure quelli che sono ancora nel grembo materno, apportando il suo stampo di appartenenza e dominio su tali creature sia a causa di maledizione e consacrazione a lui fatte dagli antenati per le generazioni successive, sia per i genitori tramite intrallazzi operati nell'occulto, o per opera di parenti o altri che ne vogliono arrecare danno per vendetta o gelosia per mezzo di ogni esoterismo, e nel farne offerta a lui. Povere anime innocenti che ne vengono colpite, che però nella loro purezza infantile ne patiscono e si fanno esse stesse tributo di redenzione per la loro famiglia.

Io, vostro Signore, vedo le moltitudini che vengono toccate dall'azione del demonio, sia per l'incentivo che si è maggiorato in un'epoca che si dichiara materialista e atea, basata sul culto della scienza, ma fattasi ancora più pagana, dato che poi ne ricerca una dimensione spirituale nel male, in ciò che idolatrico, in riti e procedimenti occulti e filosofie orientali. È in essi che agisce l'altro: è il suo mondo, la cui risposta è nella rivendicazione di sé, delle sue mire e intenti sulle anime che ne fa sua proprietà, con tutta la sofferenza che ne riversa e le catene che vengono imposte loro, le cui conseguenze ricadono a loro volta su molti. L'iniquo opera senza fermarsi, alla cui schiera ha orde di diavoli, ma pure di uomini ai suoi ordini a cui, offrendo denaro, potere e successo ne richiede in cambio di portare devastazione al prossimo.

La sua malvagia opera si protende in una prigionia che vincola le facoltà fisiche e mentali dell'uomo. Lo rende suo schiavo tramite i piaceri del mondo, una lussuria sfrenata e spesso perversa, per mezzo dell'alcol e della droga. Cos'è la droga, se non il demonio che inietta il suo veleno, nel quale ne vengono colpiti maggiormente i giovani? Quanti figli falciati dalla droga che stanno abbandonati sulle strade come morti viventi che attendono solo lo spasimo finale. Tutto questo accade perché non c'è una difesa, una cura preventiva, non ci sono istituzioni che se ne prendono impegno per salvarli. Poche iniziative non sufficienti in confronto al problema che si presenta. Se ci fosse un'azione forte, anche umana, per quel che è possibile molti ne verrebbero tratti fuori salvi. Non sussiste però nemmeno un'azione spirituale che combatta, quella fede della donna del Vangelo che grida implora il Signore Dio per darne liberazione.

La Chiesa poco è preparata alla conoscenza dello studio e dell'opera esorcistica che lotta contro le forze del male. Tutti i sacerdoti possono adoperarsi del mandato di liberazione e guarigione, benedicendo luoghi e persone, particolarmente quelli sospetti, andando sul posto come anche da lontano ove non è possibile giungere, fare esorcismi e celebrare Sante Messe, preghiere al Preziosissimo Sangue, invocare San Michele e i suoi angeli. Se ci fosse questa fede intrepida, perseverante, forte, continuamente operativa, Io vi dico che le masse degli uomini verrebbero liberati, dato che Dio è più potente e sovrasta su tutte le potenze infernali.

Lo dico per i genitori, i familiari che ne sono afflitti e sono dilaniati da questa croce. Pregate ogni giorno senza stancarvi, consacrate i vostri figli e la loro situazione alla Madonna e al suo Cuore Immacolato, ogni giorno recitate il Santo Rosario con l'invocazione a San Michele e non demordete, non perdetevi d'animo se non ne vedete presto i loro effetti.

A volte ci vuole tanto tempo, soprattutto quelle catene che si sono fatte dure, ed anche se dinanzi alle vostre preci ne vedeste peggiorare lo stato o accanirvisi contro, sappiate che è il demonio che ne viene infastidito, non vuole perdere la preda e irretisce maggiormente la persona, sicché non demoralizzatevi, ma pregate di più. Io vi dico che coloro che avranno così perseverato, fosse che duri per l'intera vita, Io ne salvo il vostro caro per l'eternità.

Molti figli riceveranno già qui sulla terra la loro liberazione, per altri giungerà al cielo, ma nella vostra orazione offerta ne troverete comunque forza, consolazione,

speranza. Io sarò con voi e porterò insieme con voi una croce così dolorosa, ma ve ne preannuncio già la vittoria.

Vi benedico.

12. Le beatitudini

15/2/2025

Mia piccola Maria, la parola di stasera si fa sconvolgente e opposta al messaggio che manda invece il mondo. Mondo che richiama al benessere, all'appagamento, alla soddisfazione delle sue cose terrene. Io chiamo i beati coloro che soffrono, che tribolano, che piangono, che hanno fame, che sono perseguitati e vivono ingiustizie.

Molti affermeranno: "Ma come, Signore, non avevi creato l'uomo perché fosse felice? Come può esserlo nel dolore?". Figli miei, Dio ha creato l'uomo per la gioia e voi siete indirizzati alla beatitudine eterna, ma accade che in questa vostra esistenza terrena sussista il male, e il male va controbattuto. Dovete farvene opposti, e ciò richiede la sua riparazione che costa lotta, il sacrificio delle responsabilità cui essere fedeli. Vivete un amore ferito dal peccato commesso che ne comporta sempre sofferenza all'uomo.

Chi vive del fatuo della terra si appaga di ciò che possiede, si immerge solo nella materia al suo godimento, ma la materia soffoca lo spirito quando vive fine a sé stessa: ci si fa indifferenti, chiusi a sé, egoisti, cosicché la situazione del fratello che langue nel dolore e nell'indigenza, in ogni bisogno nel suo sfruttamento, se ne rimane distaccati e freddi.

L'uomo pensa a sé stesso e nell'essere sazio dei propri beni, nei quali riceve già la sua ricompensa in questo mondo. Non ricerca Dio e né ambisce all'eternità, anzi teme solo di perdere ciò che possiede e ambisce ad avere sempre di più. E il messaggio del Signore gli si fa solo d'intralcio.

Chi soffre, chi ha un cuore ben disposto nel suo patimento si rende cosciente della propria fragilità e di ogni necessità e alza gli occhi al cielo per cercare aiuto e riscatto nel suo Padre celeste, ne vive la speranza, la fede per una nuova vita, ove ne riceverà il suo riscatto e il suo pagamento di gioia infinita.

Beato chi conosce la sofferenza, figli, perché il dolore scava la propria interiorità e ne porta alla luce l'essenza dell'uomo, la parte migliore di sé e cosa potrà offrire di più prezioso al suo Dio, se non ciò che gli costa tanto? Chi è che ha combattuto, se non colui che ha pianto? Chi ne ha pagato le ingiustizie, se non colui che è giusto? Chi è che è perseguitato per la propria fede, se non chi la onora a costo della vita? Chi è che ha fame, se non l'indigente che ne patisce perché defraudato dai potenti nel diritto del suo sostentamento? Chi è che ne versa lacrime, se non che sente ogni genere di privazione che ne scava il cuore, ma continua a perseverare nella ricerca della sua consolazione che si attua perlopiù nell'intervento divino?

La sofferenza è un amore sacrificato che vi rende simile al vostro salvatore crocifisso, che però sostiene la vostra di pena: non vi abbandona e vi promette che se siete stati i suoi beati su questa terra il suo amore si è piegato e si è riversato su di voi, le vostre lacrime saranno tutte asciugate, la fame sofferta saziata ai lauti banchetti nei cieli, che alle ingiustizie i tribunali divini ne saranno l'intero vostro diritto ritrovato, alla

persecuzione della fede, fosse stata tolta la vita nel martirio, bruciate le vostre membra, Iddio vi ridarà un corpo glorioso e risorto e vi scoppierà il cuore di gaudio e chiamati beati perché avete confidato in Dio e non sarete delusi.

Ai miei figli dico: voi che abitate ancora in nazioni in cui potete nutrirvi, curarvi, richiedere riscatto alle vostre offese, libertà di professare la fede, nonostante le sofferenze che provate nelle difficoltà e necessità cui comporta la vita, sappiate alzare gli occhi al cielo a ringraziamento, perché ci sono nazioni in cui le esigenze più basilari sono proibite al popolo. Ciò che voi potete nel professare il vostro credo ad altri è richiesta persecuzione e martirio

Ponetevi quindi a riparare con un'opera di preghiera, carità, e i vostri dolori offerti per queste genti. Date fate raccolte di alimenti e indumenti. Date ciò che avete in sovrabbondanza per dare pane, per coprire dal freddo, medicine per curare gli infermi. Pregate con fervore e fate celebrare Sante Messe per la mia Chiesa che soffre, per i paesi colpiti da epidemie e calamità.

Siate le mie mani misericordiose che si protendono loro per alleviare, sostenere, curare, per far sì che si formi una barriera d'amore che si frappone al piano del nemico e che già da qui, dal vostro suolo, inizi l'opera di rinascita di Dio per condurvi al suo regno di perfezione e sazietà.

Vi benedico.

13. La cecità del peccato

19/2/2025

Mia piccola Maria, Dio è luce, purissima trasparenza nel suo fuoco ardente, fiamma che avvampa e dà chiarore ad ogni notte portandolo al suo giorno. Egli è colui che dissolve le vostre tenebre, le cecità degli occhi e dell'anima.

Al cieco presentato dal Vangelo di stasera Io mi appresso a lui standogli accanto e gli chiedo: "Vuoi vedere?". E al suo consenso lo tocco e gli pongo la saliva sugli occhi ridando luce alla sua cecità. Gli occhi che erano spenti tornano a vedere. Cosa ha permesso a lui tale prodigio, se non il mio contatto, il mio incontro personale e la sua fede in me?

Cosa accade in questo vostro mondo pervaso dall'oscurità del peccato? Che l'uomo si è fatto cieco. Gli uomini credono di vedere, ma guardano e non sanno vedere, né riconoscere e distinguere il senso di ciò che appare al proprio sguardo, il significato, la motivazione, il fine a cui deve condurre. E questo perché non c'è la luce infusa di Dio, perché gli uomini la rifuggono, non la ricercano più, non ambiscono al suo contatto che viene sempre mediante un rapporto personale, un dialogo in primis con il vostro Signore che solo può trasfondere in tutti la vera luce.

Siete in questa vita in un percorso nel quale ritrovare e intraprendere un'esperienza nella ricerca della vostra fusione col vostro maestro e salvatore, per far sì che ne veniate sempre più illuminati per acquisire luce di sapienza divina che vi irrori e vi fa penetrare nei suoi misteri. Ne sono a testimonianza la vita dei santi.

Quanto più una creatura si avvicina, ricerca, desidera e ama la presenza di Dio, che ne ha un dialogo confidente e fiducioso. Il suo rapporto si fa sempre più assiduo e

intimo quanto maggiormente ne viene irrorata dei suoi beni e doni celestiali che ne approfondiscono l'essenza della sua natura, natura che è luce radiosa posta al vostro intelletto, al vostro cuore, alla vostra anima, al vostro intero operato.

È un cammino che avrà la sua completezza di perfezione di arrivo in paradiso, ove si spalancheranno gli occhi dello spirito per penetrare e convivere nella luce infinita dell'Eterno, in un susseguirsi di radiosità in lui che su questa terra, che ha i suoi limiti, non è possibile concepire, ma che nel cielo spazia e si maggiora all'infinito, dato che la luce dell'Onnipotente non ha confini e si evolve nella sua irradiazione e acquisizione dei suoi divini elementi che ne offrono un gaudio perenne.

Come avere questa nuova visione delle cose? Come poter avere quest'incontro personale con il Signore, se non nel vostro desiderio e nella vostra ricerca, se non con la preghiera e una vita sacramentale vissuta?

Perché gli uomini si sono fatti così ciechi? Perché sono imbrattati dal fango dei peccati e dal rifiuto dell'azione del cielo che ne darebbe lavacro. È un fango melmoso, appiccicoso, che vi chiude gli occhi della coscienza, dello sguardo, del cuore e dello spirito, sì da non saper più aver discernimento dal bene e dal male. E come togliere lo sporco che vi ricopre e vi ottenebra, se non lavandovi nella confessione e in un percorso di sincera conversione.

Nella prima lettura il Padre creatore ha lavato il male sulla terra, del quale ne era tutta avvolta, con l'acqua del diluvio universale. Oggi, per la promessa fatta dal Santissimo Padre, il mondo non sarà più colpito da tutte le acque della terra. Dinanzi però all'uomo che si è innalzato più della torre di Babele con la sua superbia sfidandolo, egli la purificherà facendo cadere le fiamme del suo fuoco che riarderà ogni male per bruciarlo estirpandolo alle sue radici, in modo da poter avere una nuova umanità vedente, che vive e sa riconoscere l'amore, il suo Creatore e la sua legge, i fratelli nella sua carità.

Vi benedico.

14. L'uomo vuole farsi Dio

21/2/2025

Mia piccola Maria, l'uomo si innalza nelle sue conquiste, si celebra nelle sue capacità e grandezze, si fa Dio nelle conoscenze e invenzioni della tecnica e della scienza, estromettendo il suo Creatore. Quale è la sua grande ambizione, se non l'onnipresente fomentazione di farsi Dio?

Dalla sua creazione il veleno di Satana si è iniettato dagli antichi progenitori nel corso continuo della storia, e come non mai oggi nel vostro tempo, ove gli uomini inneggiano alle loro prodezze, alla loro vittoria in ogni campo, per cui il ricorso all'Eterno si fa per essi superato e inutile, rifiutando la fede in lui.

Cosa ne vuole però conquistare e possedere, se non le sue potenze? E cosa non fa quando, nonostante si fa palese la sua debolezza umana e il suo limite, quando si approssima il decadimento fisico e intellettuale della tarda età, ancora egli, pur di apparire grande, di avere rilievo che gli dia ogni apparenza di valore e prestigio, non si dà scrupolo di schiacciare e usurpare l'altro.

La prima lettura descrive come si riveste di superbia l'umanità, quando le genti vogliono costruire una torre che si faccia tanto alta sino ad arrivare al cielo, a superarne il loro stesso Padre creatore. Ma che cosa ne è derivato da questa costruzione, se non la sua distruzione e la divisione nei popoli: ognuno ne ha avuto un proprio linguaggio diverso da non comprendersi più. Lo stesso unico intento contro il Signore Dio si è ritorto contro di essi.

Tuttora tale ambizione che fomenta in sé l'antica colpa d'origine e che vuole a tutti i costi raggiungere il podio divino, cosa ne dà di conseguenza, se non la divisione nell'uomo con sé stesso, con gli altri in conflitti, guerre, ogni forma di devastazione. Quale stoltezza! Ma come può l'uomo poter essere Dio? Non può ambire a ciò che non gli è possibile, poiché colui che è dall'eternità è il Creatore e voi siete solo le creature che non sussisterebbero se egli non fosse tale. E se foste il Creatore, non potreste essere ciò che voi siete. Chi può conquistare ciò che non è nella sua natura e non può essere? È l'antico inganno del diavolo, che in tutti i tempi sibila la sua tentazione.

Cosa dovete essere voi, figli miei? Cosa attende da voi il vostro Padre celeste, se non che ne accogliate la paternità, che siate sua figliolanza, che ne viviate partecipi e accetti di ciò che siete e cioè sua appendice e riflesso della sua immagine, che ne viviate, come esorta il Vangelo, la vita che vi è donata con la sua croce, che vi distingue a cristiani, a sua appartenenza: ne portate in voi il segno di suo Figlio.

Nella vostra esistenza offerta, se la usate solo per la vostra affermazione, per la ricerca del vostro potere in ogni realtà cercando gratificazione alla vostra di gloria, seppur terrena, voi estromettete Dio e ne perdetevi la sua somiglianza. Cosa se ne otterrà, cosa vi rimarrà? Solo la polvere della terra.

Quando le forze decadranno, la vecchiaia si farà presente con la sua fragilità, le malattie si fanno incumbenti mettendo a nudo la vostra debolezza, quando giungerà la morte, quando il mondo oscuro eterno al quale vi siete dati vi sarà visibile, cosa sarete senza Dio? Il nulla del vuoto che si fa disperazione.

Voi siete perché Io sono. Non potete che essere se non in me. Non potete acquistare e assorbire in voi le potenze divine, ma è solo il Padre Santissimo che ve ne può dare in dono, se voi ne partecipate al suo progetto d'amore.

È nell'amore che Dio vi fa parte di sé e condivisione dei suoi beni. Questa è l'unica via che vi apre alle altezze dei cieli: non farsi Dio, ma vivere di Dio, poiché egli rimane fisso alla sua natura che non può essere e discernere altro. Non sarebbe ciò che è. Ma vi vuole arricchire di sé stesso.

Accogliendo ciò che siete in lui, voi ne troverete la gioia e lo raggiungerete nella sua beatitudine.

Vi benedico.

15. L'amore è l'antidoto al male

22/2/2025

Mia piccola Maria, come sconfiggere il male, come riparare al male compiuto, come operare in questo marasma di peccato che sussiste nel mondo? Io ne do la risposta: "Amando". L'amore è la potenza che spezza la perversa azione, e mentre il male è odio,

violenza, ingiustizia e morte, l'amore è bene che genera vita e che ne dà sempre nuova creazione.

Se voi all'offesa ricevuta rispondete con altra offesa, se alla violenza rispondete con altra violenza vi fate della medesima natura che ne maggiora la malvagità, ma non ne dà nessuna risoluzione.

Il bene si contrappone al male e ne spande la sua benedizione che toglie ogni forma di maledizione, poiché l'amore è esorcismo che ovunque operi scaccia il potere del maligno e ne irradia intorno a sé pace e salute. Esso però deve essere continuo, perseverante, non arrestarsi solo ai propri cari e familiari, o a chi dite di amare, *e non escludere gli altri solo* perché vi sono indifferenti e lontani o sconosciuti, e quindi impossibilitati a recarvi fastidi e sofferenze. L'amore va dato a tutti, agli stessi nemici, a coloro che percuotono la vostra vita, che danno noia e provocano dolori. Esso è l'antidoto che rompe la malvagità con la sua cattiva azione.

Qual è la prova del nove che attesta il vostro cristianesimo, se non l'amore ai nemici? Voi direte: "Ma è dura. Come è possibile amare così?". Figli miei, lo so che è esigente. Ne conosco ogni intima fibra della persecuzione, dell'odio e dell'ingiustizia, così come sono stato vilipeso, oltraggiato, percosso, torturato e crocifisso. Eppure, ho sempre amato sino all'ultimo spasimo, e il mio amore dalla guarigione e si faceva medicina per le anime infette degli uomini.

Quando incontrerete un uomo cattivo, perverso, abbiate nel pensiero che è un malato nelle mani del diavolo che lo tiene in pugno e ne riversa in lui l'intero suo veleno con la sua rabbia, in modo che ne porti la nefasta conseguenza su tutti. Molti affermeranno: "Non è umano poter capire, accogliere e amare una tale persona". È vero, figli miei, è un amore che supera la ragione e i sentimenti umani, il criterio della vostra giustizia. È un amore divino e per acquisirlo e poterlo vivere e portarne il compimento nel tempo con la perseveranza e la pazienza bisogna ricorrere alla sua fonte, che è il Signore stesso, la cui sostanza è purissimo amore, sua essenza infinita che ve ne può dare in abbondanza, ve ne offrirà la sua calamita perché egli fissa, tramite voi, la sua attrattiva se a lui accorrete.

Molti sosterranno: "E quando l'altro da amare si fa pericoloso e può provocare danno alle persone, come poter adempiere a tale precetto". Lo potrete dando la vostra causa al Padre Santissimo. Voi, pur distanti nella vostra prudenza, potete pregare, offrire l'Eucaristia, la carità e ogni bene che potete. Iddio raggiungerà e supplirà per voi. Sappiate che la carità spirituale si innalza e ottempera ciò che voi non potete.

Ma amate figli miei, date senza paura di perdere. Perdonate senza limiti. Il vostro cuore sia timorato dall'amore di Dio che vi guida e vi rende, come dice la Santa Parola, degni figli dell'Altissimo, a sua somiglianza, che per l'amore che avrete vissuto e dato ve ne ricolmerà in un'eredità che si farà eterna nella ricchezza dei cieli.

Non siete capaci? Venite a me che vi insegno Io ad amare.

Vi benedico.

16. La fede, vittoria sul nemico

24/2/2025

Mia piccola Maria, nel Vangelo di stasera portano a me un ragazzo posseduto sin dall'infanzia, che viene straziato dei colpi del demonio. Ne porta i segni poiché è gettato a terra, ne schiuma alla bocca, ne digrigna i denti, se ne irrigidisce il corpo. Nemmeno i miei discepoli erano riusciti a liberarlo, sicché il padre mi si accosta accorato nel suo dolore paterno dicendomi: "Se tu puoi qualcosa, aiutaci". Ed Io rispondo: "Se Io posso? Tutto è possibile per chi crede". Dinanzi alla constatazione della propria poca fede, il padre fa un atto di umiltà ad alta voce: "Credo, aiuta la mia incredulità", ed Io ne do liberazione al figliolo.

Come mai il demonio ha così potere di occupare gli uomini? Perché non c'è fede, o una fede blanda che senza vigore e ardore spenge la sua azione. Non si crede nella potenza divina che ha potere di scacciare il diavolo. La liberazione della persona dipende anche dalla fede dei propri cari, che quando constatano che il loro familiare o persona loro vicina sia posseduta o vessata dal maligno non possono solo delegare all'opera di esorcismo del sacerdote, che va attuata, ma va anche accompagnata con un'opera di risanamento nella propria fede esercitata, che si applica particolarmente con una preghiera assidua e perseverante, con un'offerta di mortificazione, di digiuno o altro che si fa privazione per amore, carità data al prossimo, tutto così come si può.

È questa donazione che ha effetto di cura, azione di liberazione che sostiene nella vostra fede il percorso di esorcismo del sacerdote. Spesso ci vogliono percorsi che sono duri e lunghi, non per tutti è uguale. Dipende dal marasma di peccato compiuto, per gli anni in cui si è stati occupati, da chi se ne prende accudimento e dalla sua santità.

Se dinanzi al mio intervento il ragazzo si è subito liberato è *perché* era presente direttamente il vostro Dio, ma per voi accade che le anime devono affrontare lunghe attese, vie dolorose, pur se sono povere anime che ne patiscono innocentemente, ma per queste si fa però via di riscatto e di santificazione.

Non tutti i demoni sono simili ed hanno uguale forza e potere. Anche essi hanno la loro gerarchia, così come avviene per gli angeli dei cieli. Essi acquistano potenza a secondo della malvagità e delle opere perverse compiute tra gli uomini, di quanti ne hanno mandati a dannazione. Il loro passaggio è segnato dal fracasso, dal rumore, ma esistono fra di essi demoni muti che occultano la loro presenza, che non danno visibilità e segni esterni, ma che se ne vedono gli effetti malevoli in ciò che fanno.

Quante volte voi stessi, di fronte a stragi effettuate in crimini orridi, omicidi, violenze o altro, viene spesso detto per chi li ha commessi: "Sembrava una persona normale, non c'era visione di nessuna cattiveria", ma le azioni malvagie a cui ha dato esito, pur se improvvise, danno manifestazione del male che portava in sé e che prima o poi esplose.

Il demonio tramite la creatura non si fa passivo, non dimora soltanto, ma agisce. Creatura che spesso ne è comunque responsabile degli atti che ne conseguono perché ne ha dato consenso con la sua volontà. I demoni che tramano muti non danno rivelazione eclatante di sé, e quindi più difficili da individuare, ma la preghiera vera, il digiuno, la carità proficua e offerta en sconfigge i loro assalti.

Cosa ci vuole per debellare tanta avanzata del nemico, per dare liberazione alle anime che ne patiscono la sua azione, se non una chiesa orante, un cristianesimo attivo e fecondo che prega universalmente, che si adopera nell'amore di ogni cura e provvidenza alla sua riparazione? Se così fosse fatte tutte le trappole, i tranelli, le fomentazioni, le tenebre, le catene dei diavoli verrebbero svelate, dissolte e vinte. Ci sarebbe un'opera che, oltre a sanare, si fa preventiva, diviene recinzione alla sua entrata. Il passo tra voi e i demoni si farebbe a loro precluso, non avrebbero accesso e possibilità di arrecarvi danno.

Per vivere quest'opera di liberazione, per esercitare ogni sua forma ci vuole la fede, la fede in colui che tutto può, ma che attende la vostra partecipazione.

Vi benedico.

17. L'unità

26/2/2025

Mia piccola Maria, Iddio chiama all'unità, all'unità della sua sapienza che si riversa su tutti in un'unica verità, come insegna la prima lettura dal libro del Siracide. Parola a cui bisogna essere fedeli e costanti nella sua adempimento. Essa può sembrare che sia inizialmente dura per i suoi decreti, per la sua disciplina, ma è parola di Dio che vi arricchisce della sua scienza che ne apporta la vera gioia e la realizzazione dell'uomo.

Ahimè, cosa ne fanno le genti? Sacra Scrittura che viene spesso lacerata e divisa in mille altre diramazioni, snaturato il suo senso anche all'interno della Chiesa, ove ognuno tira a sé questa veste e se ne vuole rivestire a suo modo, a secondo del pensiero e l'aspirazione del suo gruppo, dei vari movimenti, od altro, che finiscono per arginare, rifiutare e deprezzare altre realtà ecclesiastiche che dovrebbero insieme perseguire il medesimo insegnamento, operare per la stessa meta di Dio. Ma essi, pensando di essere i veri detentori che contengono e posseggono l'essenza della sapienza divina, non fanno che dividere.

Pensate: ma chi, quale movimento, congregazione, ordine, può poter abbracciare l'interezza della conoscenza degli elementi divini, la profondità degli attributi di Dio? Ognuno si fa un tassello di un mosaico che non può discriminare l'altro, poiché anche l'altro ha la sua funzione, la sua opera che la porta al suo compimento finale, il cui unico fine è dare gloria al vostro Signore.

Come mai accade questo? Perché questa divisione? Perché entra la vanagloria di voler essere, il primato anche nelle cose sante, il cui obiettivo non è più la priorità di Dio, ma della propria gratificazione umana. E da qui ne scaturisce separazione e frammentazione.

La medesima Santa Parola, che viene proclamata uguale per tutti, viene poi dissacrato e fuorviata anche da cristiani che si considerano i fedeli per eccellenza, che frequentano la parrocchia e si adoperano nei loro servizi. Però non ne cercano che l'apparenza propria, la stima e l'apprezzamento per ciò che fanno, e spesso ne deformano o ne scavalcano i divini precetti a secondo del proprio modo di pensare, del loro comodo o del loro peccato, cosicché l'uomo si fa diviso in primis con sé stesso, diviso con il Padre celeste e diviso con i fratelli.

Cosa conquista e dà l'interezza dell'unità, se non l'umiltà? L'umile è colui che vive in unione con sé stesso, con Dio e il prossimo, porta unità intorno a sé poiché vive e si uniforma all'adesione della Santa Parola. L'umile è il vero sapiente. Nell'umile Iddio opera e riversa sé stesso, per quanto la creatura lo possa accogliere. L'anima umile non cerca di sé, ma si pone al servizio per puro amore del suo Signor.

Nel Vangelo di stasera gli apostoli restano scandalizzati che qualcun altro si adoperi a cacciare i demoni nel Nome di Cristo, e vorrebbero impedirlo. Perché questo? Perché pensano che tale atto fosse di solo loro monopolio, dato che tale persona non faceva parte del loro gruppo apostolico. Ma Io ribadisco ad essi dicendo: "Lasciatelo fare, perché chi opera in mio Nome è con me".

Chi non è contro di noi è per noi, se persegue il medesimo obiettivo, se in verità egli si adopera al bene comune e per la salvezza altrui, se vive nella carità per il mio amore. Tutto concorre al progetto dell'eternità che si attua nella partecipazione di tutti i figli che mi amano.

Vi dirò di più. Anche per coloro che non hanno avuto la grazia di conoscermi, se questi si saranno comportati secondo coscienza, secondo la scintilla del bene che vive già infusa in ogni uomo, se essi, pur non avendo la rivelazione delle Sacre Scritture, del Santo Vangelo, si sono però prodigati con rettitudine, onestà e carità, se avranno combattuto per la giustizia e la pace, questi hanno messi in pratica ciò che Io ho detto, ciò che la Santa Parola esorta e insegna e che molti cristiani non fanno, e del quale per la loro missione maggiore è la loro responsabilità. Questi figli, pur non cristiani, entreranno e li precederanno nel Regno dei cieli. La sapienza di Dio in loro si è realizzata.

Chiedete la sapienza, figli, lume all'intelletto, cuore amante, mani operose nella carità: nella sapienza vissuta c'è Dio.

Vi benedico.

18. L'amore

28/2/2025

Mia piccola Maria, l'amore è indissolubile e ne richiede la fedeltà. L'amore, in tutte le sue diramazioni e sfaccettature, non richiede per sé e si fa dono, e per essere dono bisogna che ne viva la fedeltà. In primis con il primario amore in Dio, che si fa totalitario, poiché egli ne è la fonte che ne dà origine a ogni vostro senso e condizione, alla cui alleanza con le sue creature il Padre Santissimo ne è sempre fedele, ma ne richiede la vostra di fedeltà, nell'adesione dell'adempimento ai suoi divini comandi.

Conseguenza dell'amore di Dio è l'amore fraterno, che ne vuole la vostra partecipazione nel vostro soccorso, nella vostra cura, con il vostro servizio continuo al prossimo. Un amore che si protende su tutti, sia per la famiglia, a cui vi è richiesta la vostra sollecitudine scambievole nei vari adempimenti che durano per la vita, come per l'amore per gli amici di cui parla la prima lettura, che ugualmente si fa amore prezioso perché, come afferma la Santa Parola, chi trova un amico trova un tesoro.

È così spesso difficile trovare un vero amico di cui ci si può realmente fidare e che non tradisca. Quand'è che se ne vive un'amicizia, un rapporto autentico? Quando si

partecipa nell'unione con Dio. Lo spirito dà discernimento alla scelta dei propri amici, dato che ne portano il suo riflesso.

L'amore dato a tutte le creature, e a ciò che è creato, che si dilata pur non conoscendo o non frequentando, diffonde tramite di voi ciò che portate nel cuore e lo accresce. Se amate la vostra benedizione discenderà in ogni prosperità e pace.

L'amore per i nemici è l'amore più arduo, difficile, ma anche la sua perla, perché è amore crocifisso, amore bagnato nel sangue delle lacrime. Direte: "Ma come si può amare chi ti affligge e ti si fa contrario?". Figli miei, si può nel Signore. Se dato a lui, poiché è un amore divino. Solo in lui potrete avere un amore che supera ogni giustizia e offesa, che sa dimenticare sé stesso e i propri diritti per un bene più grande. È Dio che amerà per voi e in voi.

L'amore è nella coppia, nel matrimonio, quando nel patto sacro del Sacramento vi fate un'unica carne per l'intera esistenza umana. Fatto che non va dissacrato nell'infedeltà, dato che esso ne porta l'impronta e l'immagine della Santissima Trinità e del loro amore perpetuo. Molti affermeranno: "Sì, Signore, ma quando questo amore viene calpestato, tradito, lacerato in ogni modo, quando si spegne e pare che non ci sia più alito che ne dia forma alla sua sussistenza, cosa fare?" Figli miei, se questo accade è perché non si è più alimentato alla mensa divina, alla sua sorgente, con tutti i mezzi che Dio vi ha dato.

Quando voi vi nutrite in profondità dell'amore di Dio, e non solo in superficie, ve ne arricchisce, ve ne dà forma, vi sostiene, vi fa superare ed andare oltre, poiché esso è la potenza che sostiene tutte le cose.

Se anche accadesse che nella coppia l'unione ne portasse danno, violenza, ogni abuso, la Chiesa ne permette l'allontanamento. Ma senza che il Sacramento o i propri doveri o la fraternità ne venga oltraggiata portando odio, rivalità, gelosia, vendetta. Voi date sempre con carità e riparate continuamente con il bene: il resto rimane a Dio.

Figli miei, voi siete sposati nell'anima, con il vostro Signore, e se ne partecipate alle sue nozze, voi amate e la vostra sponsalità sussiste e crea con l'intero creato.

Vi benedico.